



Beata Madre Teresa di Calcutta



Matita

*“Sono una piccola matita
nelle mani di Dio”*

Madre Teresa di Calcutta (nome di battesimo Agnese Gonxha), figlia di un droghiere albanese, è nata nel 1910 nella cittadina macedone di Skopje. Dopo aver speso la sua vita per i "poveri più poveri", Madre Teresa muore a Calcutta il 5 settembre 1997.

Entra nel 1928 nella congregazione delle Suore di Loreto (irlandesi) e successivamente viene inviata in India.

A trentasette anni, Suor Teresa indossa per la prima volta un "sari" (veste tradizionale delle donne indiane) bianco ornato con un bordino azzurro, i colori della Vergine Maria. Va in giro chiedendo cibo e medicine, mendicando per curare e sfamare i suoi poveri. Dopo tre giorni apre una scuola, all'aria aperta, sotto un albero. La sua abitazione è una baracca sterrata e lì porta quelli che non sono accolti negli ospedali. Nell'autunno del 1950 nasce la "Congregazione delle Missionarie della Carità".

Un giorno in cui va cercando poveri, trova una donna che agonizza per la strada, troppo debole per lottare contro i topi che le rodono le dita dei piedi. La porta all'ospedale più vicino, dove, dopo molte difficoltà, la moribonda viene accettata. Successivamente riuscirà a fondare un locale per moribondi. Oltre alla vita che si spegne la fondatrice guarda anche alla vita che nasce aprendo la Casa dei bambini, dove accoglie i bambini abbandonati, trovati spesso nei bidoni della spazzatura.

Molti progetti si vanno realizzando ma manca quello più ambizioso: aiutare i lebbrosi. Va ogni giorno a trovarli e curarli nelle loro misere baracche ma spera di costruire per loro una vera e propria città.

Nel 1979 riceve il Premio Nobel per la pace. Il 19 ottobre 2003 Giovanni Paolo II la proclama "beata".



San Giovanni Bosco



Oratorio

*“Dite ai giovani che li
aspetto tutti in Paradiso”*

Giovannino Bosco nasce il 16 Agosto 1815 in una piccola frazione di Castelnuovo D'Asti, in Piemonte, chiamata popolarmente «i Becchi». Muore il 31 gennaio 1888, nella sua povera cameretta di Valdocco. Ancora bimbo, la morte del babbo gli fa sperimentare il dolore di tanti poveri orfanelli dei quali si farà padre amoroso. La mamma Margherita gli offre però un esempio di vita cristiana che segna profondamente il suo animo.

A nove anni ha un sogno profetico: essere in mezzo a una moltitudine di fanciulli intenti a giocare, alcuni dei quali però, bestemmiano. Subito, Giovannino si getta sui bestemmiatori con pugni e calci per farli tacere; ma ecco farsi avanti un Personaggio che gli dice: «Non con le percosse, ma con la bontà e l'amore dovrai guadagnare questi tuoi amici... Io ti darò la Maestra che ti insegnerà a diventare sapiente». Il personaggio era Gesù e la maestra Maria, alla cui guida Giovanni si abbandona per tutta la vita onorandola col titolo di «Ausiliatrice dei cristiani». Fu così che Giovanni imparò a fare il saltimbanco, il prestigiatore, il cantore, il giocoliere, per poter attirare a sé i compagni e tenerli lontani dal peccato. «Se stanno con me, diceva alla mamma, non parlano male».

Viene ordinato sacerdote nel 1841, sacerdote a Torino: città a quell'epoca piena di poveri ragazzi in cerca di lavoro, orfani o abbandonati, esposti a molti pericoli per l'anima e per il corpo. Don Bosco incominciò a poco a poco a radunarli la Domenica

Fu il primo ad aprire le porte, o meglio il cortile, di un Oratorio. Una delle ultime sue raccomandazioni fu questa: *«Dite ai giovani che li aspetto tutti in Paradiso...»*.



San Francesco di Assisi



Tau

“Signore, fa’ di me uno strumento della tua pace”

Francesco nasce ad Assisi nell'inverno del 1182 da Pietro di **Bernardone** e Madonna Pica, una delle famiglie più ricche della città. Muore il 3 ottobre 1226.

Il padre commercia spezie e stoffe. La nascita di Francesco lo coglie lontano da Assisi, mentre era in Provenza, occupato nella sua professione. La madre scelse il nome di Giovanni, nome che fu subito cambiato in Francesco al rientro del padre che desiderava avviarlo al più presto all'attività del commercio. Un giorno, mentre Francesco era intento a riassetare la merce, alla porta si presenta un mendicante che chiede elemosina in nome di Dio. Dapprima Francesco lo caccia in malo modo, ma poi pentitosi lo segue, si scusa e gli offre del denaro.

Piano piano l'amore per i poveri gli fa lasciare tutte le sue ricchezze. Più tardi in Assisi davanti ad un lebbroso non fugge come tutti, ma gli si avvicina e lo bacia. Gli amici lo scherniscono e lo deridono e il padre manifesta apertamente la sua delusione, solo la madre lo conforta. Francesco sceglie il silenzio e la meditazione tra le campagne e le colline di Assisi, facendo spesso tappa nella Chiesetta di San Damiano nei pressi della città, e il crocifisso che era nella cappellina gli parla: "Va, ripara la mia casa che cade in rovina". Francesco vende allora le stoffe della bottega paterna e porta i denari al sacerdote di San Damiano, ma l'ira del padre costringe Francesco a nascondersi e a rinunciare a tutti i beni.

Di quel periodo è il famoso episodio del lupo di Gubbio, un animale che metteva terrore e morte ma che viene ammansito dalle parole del santo.

A Greccio, in dicembre, istituisce il Presepio, una tradizione cara ai cristiani. Nel 1224 sul Monte della Verna riceve le stimmate. Francesco è stanco ed ammalato e viene così curato a San Damiano, ospite di S. Chiara e delle Sorelle. Qui compone il Cantico delle Creature.



San Domenico Savio



culla

“La morte, ma non peccati”

Domenico Savio nasce a San Giovanni di Riva presso Chieri il 2 aprile 1842, e muore di tubercolosi a Mondonio di Castelnuovo d'Asti il 9 marzo 1857 a soli 15 anni. È stato proclamato Santo nel 1957 da papa Pio XII.

Secondo di dieci figli del fabbro Carlo e della sarta Brigida Gaiato. Domenico inizia a frequentare l'oratorio dei Becchi, dove conosce don Bosco dove diventa suo allievo. Nel giorno dell'onomastico di Don Bosco, Domenico gli scrive un biglietto con 5 parole: "Mi aiuti a farmi santo?". Don Bosco gli rivela 3 segreti: allegria, impegno nei doveri di studio e di preghiera e fare del bene.

San Domenico Savio è venerato dalle mamme in attesa e viene chiamato "Santo delle culle". Questa usanza nasce da un avvenimento straordinario, riferito dalla sorella del Santo. Occasione fu la nascita di una sorellina di Domenico, avvenuta sei mesi prima della sua morte. Nella circostanza, ispirato dalla Vergine di cui era devotissimo, il Santo partì da Torino per far visita alla madre, in grave pericolo a causa del parto imminente e le mise al collo di nascosto un nastro rosa cui era attaccato un pezzo di seta piegato in due, con il volto di Maria, cucito come un "abitino". Le difficoltà e i problemi della mamma svanirono d'incanto e la sorellina venne felicemente alla luce.

A sette anni ricevette la Prima Comunione, per la quale scrisse alcune righe nelle quali riassumeva il suo progetto di vita: *“Mi confesserò molto sovente e farò la comunione tutte le volte che il confessore me lo permetterà; santificherò i giorni festivi; i miei amici saranno Gesù e Maria e soprattutto la morte ma non peccati”*.



San Padre Pio



saio

*“E’ difficile farsi Santi,
ma non impossibile”*

Padre Pio nacque il 25 maggio 1887, alle cinque del pomeriggio, nel quartiere Castello di Pietrelcina, a pochi chilometri da Benevento. Era il quarto dei sette figli di Grazio Forgione e Giuseppa Di Nunzio, poveri e semplici contadini che vivevano in una casetta di tre stanze con soffitto di canne ed avevano un lembo di terra. Al nuovo arrivato in casa Forgione venne dato il nome di Francesco, per antica devozione della mamma al Santo di Assisi.

Francesco trascorse l'infanzia e l'adolescenza impegnandosi in piccoli lavori agricoli e portando al pascolo le pecore.

All'età di 15 anni maturò la decisione di farsi frate nell'ordine dei Minori Cappuccini col nome di Fra' Pio.

Fra' Pio si sottoponeva a severissime penitenze che, unite al forte impegno nello studio, furono la causa di una grave malattia, che richiedeva vita all'aria aperta e riposo. Per tale motivo fu trasferito a Pietrelcina.

Il giovane fra' Pio era continuamente perseguitato dagli attacchi dei demoni che egli chiamava "cosacci" e dovunque andava lo seguivano per tormentarlo. Ricevette poi le stimmate, il dono della profezia, delle bilocazioni, del vedere nel cuore degli altri e di trasmettere un particolare profumo.

San Giovanni Rotondo divenne ben presto meta di pellegrinaggi di fedeli che accorrevano al convento per avere dal frate aiuto, consiglio e guida spirituale. Il 23 settembre 1968, all'età di 81 anni, muore.



Bernadette Soubirous



Rosario

*“Dobbiamo pregare
molto, lo ha detto
la Madonna”*

Bernadette Soubirous, nasce il 7 gennaio 1844, figlia di François e Louise, due persone buone, generose, estremamente sfortunate. Oltre ad essere poveri, erano anche ammalati. François e Louise gestivano allora il mulino. Ma loro due non erano tagliati per gli affari. Erano troppo buoni. Non riuscivano a farsi pagare. Nel 1852 devono andarsene e cercare un'altra casa. La famiglia intanto era cresciuta. Louise aveva avuto altri cinque figli, tre dei quali erano morti. Bernadette era debole di salute.

L'11 febbraio 1858, appena quattordicenne, mentre con una sorella e ad alcune amiche raccoglie legna da ardere in un boschetto vicino alla grotta di Massabielle (poco fuori Lourdes), Bernadette ha la prima visione di ciò che descrive come "una piccola signora giovane" in piedi in una nicchia della roccia. Bernadette afferma che la "bellissima signora" le ha chiesto di tornare alla grotta ogni giorno per quindici giorni e riferisce anche che la signora era vestita con un velo bianco, una cinta blu e una rosa dorata su ogni piede e teneva nelle mani un Rosario.

La storia di Bernadette crea scompiglio tra gli abitanti della cittadina e presto un grande numero di persone la seguono per curiosità e perché credono ad un miracolo.

Bernadette chiede per tre volte il nome alla bella signora e alla fine la signora le disse "Io sono l'Immacolata Concezione". Per molto tempo Bernadette non viene creduta ma poi, grazie a diverse guarigioni miracolose dovute ad una fonte sgorgata improvvisamente da una buca scavata da Bernadette stessa, le persone iniziano a credere nelle sue parole. La fede nella Madonna aumenta e da allora Lourdes diviene meta di milioni di pellegrini.

Bernadette muore della sua malattia all'età di 35 anni, il 16 aprile 1879.



Santa Chiara di Assisi



Mani in preghiera

*“Appoggiati a Dio,
a Dio soltanto”*

Santa Chiara nasce ad Assisi nel 1193 da una famiglia benestante.

Da subito si dimostra con un bel carattere forte e determinato che la spinge a dedicare la sua vita a Dio e a lasciare tutte le ricchezze della famiglia.

E' molto amica di San Francesco da cui cercherà guida e sostegno per dedicarsi alla vita religiosa. Per sottolineare la sua completa dedizione ed ubbidienza, San Francesco le taglia i capelli, le offre una tunica e la fa entrare in monastero. Qui, sull'esempio di Francesco, Chiara volle dare vita ad una famiglia di suore povere dedite esclusivamente alla preghiera per sé e per gli altri nell'assoluta povertà. Fondò così le monache Clarisse.

Muore ad Assisi l'11 agosto 1253.

Celebre è la frase di Santa Chiara: *“Non appoggiarti all'uomo: deve morire. Non appoggiarti all'albero: deve seccare. Non appoggiarti al muro: deve crollare. Appoggiati a Dio, a Dio soltanto. Lui rimane sempre”*.



Santa Teresa di Gesù Bambino



Gigli e rose

*“Se la gente conoscesse il
valore dell'Eucaristia,
l'accesso alle chiese
dovrebbe essere regolato
dalla forza pubblica”*

Santa Teresa nacque ad Alençon in Francia il 2 gennaio 1873 e morì a Lisieux il 30 settembre 1897. Thérèse Martin rimase orfana di madre all'età di quattro anni.

Thérèse, sensibilissima e precoce, fin da bambina decise di dedicarsi a Dio. Nel 1887 fece un viaggio in Italia: a Milano si arrampicò fino alla Madonnina, a Pisa salì sulla Torre e, a Roma, si spinse anche nei posti proibiti del Colosseo. Giunta a Roma per il Giubileo sacerdotale di Papa Leone XIII, durante l'udienza Pontificia sbigottì tutto il gruppo chiedendo direttamente al Papa di poter entrare in Monastero subito, prima di compiere 18 anni. La risposta del Papa fu inizialmente cauta ma, dopo appena quattro mesi, entrò nel Carmelo di Lisieux dove già l'avevano preceduta le sorelle maggiori, Pauline e Marie, cui era molto legata.

In Monastero conobbe la fondatrice del Carmelo di Lisieux, Madre Genoveffa. Quest'anziana monaca fu di esempio e testimonianza per Teresa insegnandole il valore della pace.

Nell'aprile del 1896 Teresa contrasse la tubercolosi, malattia che nel giro di 18 mesi la portò alla morte. Il grande desiderio di Teresa di recarsi in missione in Indocina non si realizzò mai a causa della sua malattia. Il progredire inarrestabile di essa, tuttavia, non le impedì di prendersi cura dei missionari in partenza per il sud-est asiatico e pregare per loro. Con San Francesco Saverio è patrona delle missioni.

La religiosa morì il 30 settembre 1897 all'età di venticinque anni. I suoi pensieri, raccolti sotto il titolo *“Storia di un'anima”*, sono la cronaca quotidiana del suo cammino di identificazione con l'Amato.



Beata Paola da Bene Vagienna



Rose

Detto di Verolanuova (Bs):

*“E’ stata provata come
la Beata Paola”*

Beata Paola Gambarà Costa, figlia dei nobili Giampaolo Gambarà e Caterina Bevilacqua, nacque a Brescia il 3 marzo 1463. Ammiratissima nell'adolescenza per la sua bellezza, ma soprattutto per le virtù cristiane da lei vissute, nonostante la sua inclinazione ad una vita di solitudine e preghiera, i genitori la diedero in sposa appena dodicenne al conte Ludovico Costa di Bene Vagienna (Cuneo); un matrimonio fastoso, accolto in Torino personalmente dal capo dello Stato, il giovanissimo Carlo I duca di Savoia. Combinarono queste nozze i suoi nobili genitori secondo l'uso del tempo. E probabilmente forzando un po' la sua volontà: Paola, infatti, conduceva una vita riservata e austera, tanto da far supporre un suo ingresso in monastero.

Giovane sposa adottò anche lei il nuovo modo di vivere, non sempre conforme ai principi cristiani. Dopo qualche tempo, tuttavia, incontrò il francescano piemontese, Angelo Carletti da Chivasso e abbandonò le “usanze” dei primi tempi. Padre Angelo la aiutò a restare tra la gente del suo ceto e dimostrare che si può vivere anche lì in coerenza con la fede.

Per il resto, era sempre la contessa Costa, con in più un figlio, e con la forza tranquilla di resistere, di continuare così anche di fronte all'infedeltà e alle crudeltà che il marito le fece subire. Reagì, ma non da nemica o da vittima: reagì da moglie preoccupata di salvare suo marito da sé stesso e dal proprio comportamento. E ci riuscì: Ludovico si convertì perché finalmente aveva capito che donna e che moglie era Paola.

Di lei è noto il “miracolo delle rose”. Si narra infatti che un giorno, mentre dava pane ai poveri, il marito (non ancora convertito) la scoprì, ma il cibo si trasformò in fiori.

Rimasta vedova, continuò ad esercitare sempre in modo egregio la carità verso i poveri.



Chiara Luce Badano



Cuore

*“Non ho più niente ma
ho ancora il cuore e
con quello posso
sempre amare”*

Chiara Badano, detta Chiara Luce, nasce a Sassello il 29 ottobre 1971.

È una giovane appartenente al Movimento dei Focolari, morta a diciotto anni per un tumore osseo.

Nel 1985 si trasferisce con la famiglia a Savona per frequentare il liceo classico. Tre anni dopo avverte un forte dolore alla spalla mentre gioca a tennis e poiché i dolori alle ossa aumentano, agli inizi del 1989 viene ricoverata in ospedale, dove le diagnosticano un tumore osseo. Subisce un primo intervento chirurgico all'ospedale Molinette di Torino con conseguenti cicli di chemioterapia e radioterapia. All'ospedale di Torino incontra il Cardinale Saldarini, in visita ai malati.

Perde l'uso delle gambe per la malattia e nel giugno del 1989 subisce un secondo intervento. Nonostante la malattia continua a seguire le attività dei Focolarini: dona tutti i suoi risparmi ad un amico in partenza per una missione nel Benin e fa lavoretti da mettere in vendita per beneficenza. Trascorre gli ultimi mesi a letto nella sua casa di Sassello insieme ai genitori.

Nell'agosto del 1990 Chiara Badano prepara nei minimi dettagli il suo funerale considerandolo come la sua festa di nozze con Gesù.

Muore la mattina del 7 ottobre 1990, dopo una notte particolarmente sofferta.



Giovanni Paolo II



Porta

*“Non abbiate paura.
Aprite, anzi,
spalancate le porte a
Cristo”*

Karol Wojtyla conosciuto come Giovanni Paolo II nasce in Polonia a Wadowice il 18 maggio 1920.

È stato il 264° Papa della Chiesa cattolica. Fu eletto Papa il 16 ottobre 1978.

Giovanissimo conosce la sofferenza della guerra e del nazismo, che lo segneranno per tutta la vita.

Il 13 maggio 1981 subisce un attentato, verrà colpito da due colpi di pistola che miracolosamente non lo uccidono.

Giovanni Paolo II ha avuto molta importanza per la sua azione di lotta alle ingiustizie del comunismo di cui è considerato uno degli artefici del crollo.

Si oppone fermamente all'aborto e all'eutanasia.

I suoi 104 viaggi in tutto il mondo hanno attirato molte folle (tra le più grandi mai riunite per eventi a carattere religioso). Questa grande attività di contatto anche con le generazioni più giovani e con la creazione delle Giornate Mondiali della Gioventù è stata considerata come segno di costruzione di relazioni fra nazioni e religioni diverse

Muore a Roma il 2 aprile 2005.



Samuele



Cuscino

*“Parla, o Signore,
perché il tuo servo ti
ascolta”*

Samuele cresce nel tempio e già da piccolo indossa la veste sacerdotale. La madre viene a trovarlo ogni anno portandogli in dono un mantello, quasi per assicurarlo della sua presenza e protezione.

Il rivelarsi di Dio attraverso la parola dei Profeti, in quell'epoca era raro, però Egli si manifesta al fanciullo e per ben tre volte lo chiama di notte. Samuele pensa che a chiamarlo sia il suo maestro Eli, che dorme in una stanza accanto. Eli, emblema della vera guida spirituale, senza sostituirsi a lui, lo istruisce a rispondere così: “Parla Signore, perché il tuo servo ti ascolta”.

E alla quarta chiamata, Dio nominandolo suo profeta, gli predice la punizione che toccherà proprio al suo maestro Eli per la debolezza dimostrata verso i figli degeneri; al mattino Samuele rivelerà la profezia ad Eli, il quale da quel momento diventerà un suo discepolo e da giusto qual'era, dirà: “Egli è il Signore! Faccia ciò che è bene ai suoi occhi”.



Abramo



Stella

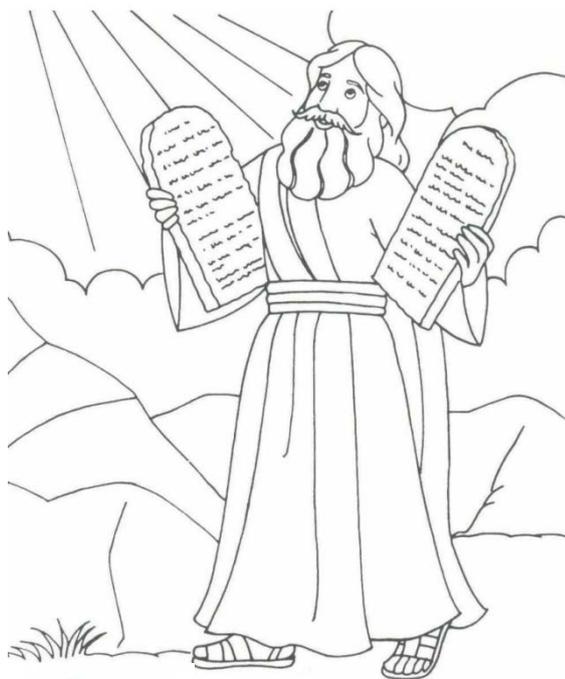
“Nulla è impossibile
a Dio”

Abramo abitava con sua moglie Sara in un paese lontano, vicino a un grande fiume. Essi avevano la loro casa e la loro famiglia. Erano già molto vecchi e non avevano bambini. Il Signore disse ad Abramo: "Lascia il tuo paese, i tuoi parenti e la casa di tuo padre, e va nel paese che io ti indicherò. Io farò di te il padre di una grande nazione, e ti benedirò. Io renderò il tuo nome grande e tu sarai una sorgente di benedizione". Abramo partì, come il Signore gli aveva comandato.

Egli prese Sara, sua moglie, e Lot, suo nipote, con i servi, gli animali e tutti i beni che possedevano. Dopo un lungo viaggio, essi arrivarono in un paese sconosciuto, che si chiamava Canaan. Il Signore apparve ad Abramo e gli disse: "Io darò questo paese a te e alla tua discendenza per sempre!". Abramo costruì un altare al Signore, suo Dio. Abramo disse al Signore: "Tu non mi hai dato figli.. Per me si avvicina la morte ... Che sarà della tua promessa?". Una notte il Signore condusse Abramo fuori e gli disse: "Alza gli occhi verso il cielo. E se sei capace di contare le stelle, contale! Così numerosa sarà la tua discendenza". Abramo credette a ciò che il Signore gli diceva.

Un giorno Abramo era seduto all'ingresso della sua tenda. Era mezzogiorno e faceva molto caldo. Improvvisamente, tre uomini si presentarono davanti a lui. Abramo li chiamò e li invitò a riposarsi. Prima della partenza uno degli uomini disse: "L'anno prossimo, Sara tua moglie, avrà un figlio". Sara stava ad ascoltare. E rise fra sé, pensando: "Vecchia come sono, potrò mai provare questa gioia? Anche mio marito è vecchio". L'uomo disse ad Abramo: "Perché Sara ha riso, dicendo: Potrò io veramente avere un bambino, vecchia come sono? C'è qualcosa che è impossibile a Dio?".

Il Signore fece per Sara quello che aveva promesso. Ella diede un figlio ad Abramo nella sua vecchiaia, al tempo che Dio aveva fissato. Abramo lo chiamò Isacco. E Sara disse: Dio mi ha dato un motivo di grande gioia! Tutti quelli che conosceranno questa storia ne gioiranno.



Mosè



Fuoco

“Eccomi”

Il Faraone diede ordine che ogni bambino che nasceva in una famiglia ebrea, se maschio, fosse immediatamente fatto morire, gettandolo nel Nilo. Fu così che in una famiglia nacque un bimbo maschio, e i suoi genitori cercarono in ogni modo di salvargli la vita; per questo lo tennero nascosto per tre mesi. Quando non poté più tenerlo nascosto, la madre prese un cestello di papiro, lo spalmò di bitume e di pece per impedire all'acqua di penetrarvi, vi mise dentro il bambino e lo depose tra i giunchi sulla riva del fiume Nilo. La figlia del Faraone scese al fiume vide il cestello, lo mandò a prendere e vi trovò il bambino che piangeva. «E' un figlio degli Ebrei» comprese, e ne ebbe compassione. gli mise nome Mosè, che significa "salvato dalle acque". Mosè rimase alla corte del Faraone, dove poté studiare e diventare un uomo molto importante e rispettato: il Signore Dio lo preparava così a svolgere i grandi compiti che intendeva affidargli. Mosè era molto addolorato al vedere il suo popolo oppresso. Stava pascolando il gregge, quando lo colpì un fatto insolito: un roveto, cioè un cespuglio di rovo, era in fiamme: bruciava, ma non si consumava. «Voglio avvicinarmi ad osservare come mai» si disse con stupore Mosè. Quando si fu avvicinato, sentì una voce provenire dalle fiamme: «Mosè, Mosè!» «Eccomi!» rispose Mosè. «Non avvicinarti oltre» disse la voce. «Togliti i sandali, perché il luogo dove stai è terra santa».

Mosè si tolse i sandali, e la voce proseguì: «Io sono il Signore Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe. Ho visto le sventure del mio popolo schiavo in Egitto e ho scelto te per liberarlo. Ti recherai dal Faraone a dirgli di liberare il mio popolo e lasciarlo partire». Mosè si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio; poi disse: «Chi sono mai io, Signore, perché il Faraone mi dia retta?» «Io sarò con te» lo assicurò il Signore. E Mosè: «Oltre tutto io faccio fatica a parlare, non ho la lingua sciolta». Il Signore gli disse allora: «Tu istruirai tuo fratello Aronne, ed egli parlerà al tuo posto». Disse Mose al Signore: «Tu mi ordini di andare dal mio popolo a dire che lo vuoi liberare dalla schiavitù, ma essi non mi crederanno e mi chiederanno chi e che mi manda dimmi qual è il tuo nome!» il Signore rispose: «Dirai: mi manda a voi Iahvè che vuol dire COLUI CHE È. Mosè si avviò verso l'Egitto, a compiere la difficile missione che Dio gli aveva affidato: raggiungere Terra Promessa, ma il Faraone non voleva lasciar partire gli Ebrei. Mosè allora annunciò al Faraone molti castighi: le famose "piaghe d'Egitto". Durante il cammino, nei pressi del Monte Sinai, Mosè fu chiamato da Dio che gli disse: "Se il popolo osserverà queste dieci leggi, io sarò il suo Dio, lo guiderò e lo proteggerò». Vennero così consegnati i 10 comandamenti.



Gesù Bambino

Maria

“Io sono la serva
del Signore”

Maria nacque a Nazareth da devoti genitori di nome Gioacchino ed Anna.

Maria bambina fu offerta al tempio per l'educazione e il culto.

All'età di 14 anni fu data in sposa a Giuseppe, di mestiere falegname che abitava a Nazareth, tuttavia Maria continuò a dimorare nella sua casa di famiglia per la durata di un anno, che era il tempo richiesto presso gli Ebrei, tra lo spotalizio e l'entrata nella casa dello sposo.

Ed è proprio in questo luogo che riceve l'annuncio dell'Angelo.

L'Angelo la saluta " Piena di Grazia " e le comunica che Lei sarà la Madre del Messia, del Figlio di Dio.

Maria attonita chiede come ciò possa realizzarsi, e avuto dall'Angelo l'assicurazione che la sua maternità sarà opera dello Spirito Santo, acconsente: " Ecco la serva del Signore, si faccia di me secondo la tua parola".

A Betlemme, Giuseppe e Maria non trovano posto per alloggiare, Maria dà alla luce il suo figlio in una grotta nella campagna di Betlemme e alcuni pastori accorrono per fargli visita e aiutarli.

Venuto poi il tempo della purificazione, si recano al tempio per offrire il loro primogenito al Signore. Lì incontrano Simeone il quale annuncia a Maria che una spada le trapasserà l'anima.

Ritroviamo Maria alle nozze di Cana, dove ottiene da Gesù, il primo miracolo in favore degli sposi.

Durante la Passione di Gesù sicuramente Maria ha seguito il Calvario del Figlio. E' sotto la croce del Figlio morente, che le rivolge le ultime parole per affidarla al discepolo prediletto, e a Lui come Madre che ebbe inizio la sua maternità spirituale.

Dopo l'Ascensione, Maria resta unita ai discepoli radunati in preghiera comune in attesa dello Spirito Santo. Così Maria è al centro della vita della Chiesa nascente. La tradizione ci dice che Maria seguì l'apostolo Giovanni e infine si addormentò nel Signore ove poco dopo risuscitò e fu Assunta in Cielo.



Pastorale

San Giovenale

Pochissime ed incerte sono le notizie su **San Giovenale**.

Esiste una "Vita" scritta dopo il sec. VII di scarso valore storico, secondo cui, egli era di origine africana e, ordinato da papa Damaso, fu primo vescovo di Narni. Sempre secondo questa Vita, fu sepolto alla Porta Superiore della città sulla via Flaminia, il 7 agosto, anche se la festa si celebra oggi il 3 maggio. Il sepolcro di Giovenale, su cui fu costruito un oratorio attribuito al suo successore Massimo, fu molto onorato nell'antichità e si conserva tuttora nella cattedrale di Narni.

La Chiesa di Madonna dei Campi, vicino a Fossano, detta in passato Madonna del Lago o di Fraschea, fu il luogo da cui ebbe origine il nostro culto a San Giovenale. Le reliquie del Santo, originariamente custodite nella Cattedrale di Narni, nel secolo IX furono trafugate da un canonico intenzionato a portarle con sé a Tolosa.

Durante il viaggio, la morte colse il canonico in prossimità della nostra Chiesa e le reliquie di San Giovenale trovarono qui sepoltura. Nel XII secolo esse furono fortunatamente e miracolosamente ritrovate e di qui traslate nella Chiesa Collegiata di Romanisio.

Dopo la fondazione del Comune di Fossano del 1236 e l'aggregazione degli abitanti di Romanisio alla comunità fossanese, le reliquie del Santo furono solennemente trasportate nel 1279 a Fossano, nella Chiesa di Santa Maria, poi Collegiata di Santa Maria e San Giovenale.